

II. 3806
**ILLVSTRISSIMO, ET
ECCELLENTISSIMO SIGNORE.**

Non mi farei così facilmente fatto ar-
dito di presētare a V.E. questo mio picciol
Drama, se alla proportionē del suo gran
merito non rispondesse piuttosto la qualità
heroica del soggetto, che l'humiltà dello stile. Da que-
sto solo motivo persuaso mi son inchinato a dedicarlo
a V.E. avegna che, se non si rende riguardevole per l'
eleganza del verso, o per l'ornamento dell'eruditione,
si conosce prezziabile per la gravità dell'attione, che
non può crederli più qualificata. Se ben posso con mal
fondamento ascriver nome di mia a questa fatica, essen-
domi tutta l'inventionē stata proposta, & i motivi sug-
geriti da V. E. onde più ragionevolmente può dirsi
parto del suo vivace ingegno, che della mia pena vuol-
gare. Dunque V. E. la leggerà, come S. Maestà Cesa-
rea si è servita di comandare, e com'è piacciuto all'
E. V. d'insinuarmi, senza frapositione d'alcuna scur-
rità. Ma, se pur sembrasse rispetto alla mia conditione
il dono non adeguato alle splendore di V. E. la suppli-
co ad imitare in questo gli stessi Numi celesti, che non
isdegnano l'oblatione di poco fumo nella riverenza
d'un gran culto, & humilissim^{te}. a V. E. m'inchino.
Vienna li 7. Genaro, 1652.

Di V. E.

Servitore humiliss. & obligatissimo

Alberto Vimina.